



L'Eurogruppo non sblocca i 130 miliardi promessi. La cancelliera: «Riforme ancora irrealizzate»

Ma l'Europa rinvia gli aiuti

A Merkel non basta Ma i socialisti: «State strangolando Atene»

Il capogruppo socialista Swoboda scrive una lettera al presidente della Commissione Barroso: «Le condizioni poste alla Grecia sono punitive e hanno a che vedere più con l'ideologia che con l'economia».

MARCO MONGIELLO

Le condizioni «punitive» imposte alla Grecia sono dettate più dall'ideologia che dalle necessità dell'economia e stanno danneggiando sia la società che i bilanci del Paese. È una condanna senza appello quella del leader degli eurodeputati Socialisti e Democratici Hannes Swoboda,



Foto Ansa

Hannes Swoboda, capogruppo Pse

Draghi cauto ottimista Lo spread ai minimi

Il presidente Bce a Francoforte disponibile ad aiutare i greci
Conferma i tassi all'1% e annuncia nuovo maxiprestito alle banche

tori privati, ai quali viene chiesto di rinunciare a gran parte del valore nominale dei bond ellenici incamerati finora. Draghi ha precisato che una operazione simile «non sarebbe un finanziamento monetario», vietato dai trattati, ed eviterebbe «trucchi nel modo più assoluto». Il presidente della Bce ha chiarito in una recente intervista al *Financial Times* che non ha «nessun dubbio sulla irreversibilità dell'euro». E ieri, confermando l'impianto della sua direzione dell'Eurotower, ha detto di vedere i primi segnali di una stabilizzazione «a bassi livelli» dell'Eurozona, segnalando una ripresa «molto graduale» nel corso del 2012. L'inflazione, ha detto, dovrebbe mantenersi sopra il 2% an-

nuo nei prossimi mesi, per poi iniziare a scendere.

Draghi è tornato a esortare le banche a prestare denaro all'economia reale, imprese e famiglie, anche in vista della prossima operazione Bce che, a fine mese, proporrà loro un maxiprestito a tre anni. Sarà il secondo maxiprestito dopo quello di dicembre da 489 miliardi di euro. Finora però gli istituti di credito hanno usato questi fondi all'1 per cento per acquistare soprattutto titoli di stato ad alti rendimenti. Ma ieri, grazie all'ottimismo di Draghi e all'accordo greco, lo spread tra Bund tedeschi e titoli italiani e spagnoli si è ridotto ai minimi: con i Btp ha toccato i 344 punti base, il livello più basso da dieci mesi. ♦

che ieri ha inviato una lettera al presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, per contestare la politica europea del rigore. L'iniziativa è arrivata ieri, mentre i mercati festeggiavano l'accordo dei partiti politici greci sulle misure di austerità chieste dalla troika composta da Ue, Bce e Fmi. Una notizia che peraltro non è basta ai ministri delle Finanze europei riuniti a Bruxelles per sbloccare i 130 miliardi di euro aiuti promessi. Non solo. Un nuovo altolà è arrivato anche da Angela Merkel: la cancelliera tedesca ha esortato il governo greco a realizzare in fretta le riforme concordate con la troika. «Alcune misure urgentemente necessarie sono state accettate su carta, ma in gran parte restano ancora irrealizzate», ha detto Merkel in un'intervista che uscirà oggi sul quotidiano *Passauer Neue Presse*. Insomma, la tenaglia intorno alla Grecia stenta ad allentarsi.

Tuttavia non tutti la pensano allo stesso modo in Eurolandia. Nei giorni scorsi la trattativa è stata seguita da vicino dall'austriaco Swoboda, succeduto al tedesco Martin Schulz alla guida dei deputati progressisti dell'Europarlamento, che si è recato ad Atene per una serie di incontri con diversi politici greci, dall'ex premier socialista George Papandreu all'attuale ministro delle Finanze Evangelos Venizelos. «Scrivo per esprimere la profonda preoccupazione del Gruppo S&D - si legge nella lettera a Barroso - sui termini di condizionalità imposti dai negozianti dell'Ue alla Grecia come prezzo per l'approvazione dell'ultima tranche di fondi in prestito».

ROVINOSA AUSTERITÀ

I rappresentanti della Commissione, continua Swoboda, «sembrano essere arrivati da soli alla conclusione infondata che la Grecia non ha fatto sforzi sufficienti per ristabilire la stabilità di bilancio e hanno imposto condizioni che hanno più a che fare con l'ideologia che con l'economia». Secondo il leader dei progressisti europei «sono le rovinose politiche di austerità estrema imposte alla Grecia che l'hanno portata in una recessione ancora più profonda», e il gruppo dei Socialisti e Democratici a Strasburgo «ritiene che l'approccio punitivo e ideologico della

troika al problema del debito sovrano greco sia un grande tradimento del modello sociale europeo e della solidarietà che è il principio fondante dell'Unione». Le misure imposte ad Atene quindi «peggioreranno la situazione» perché questo approccio «non danneggia solo la società ma è anche controproducente per l'economia e per i bilanci».

IN CADUTA LIBERA

L'eurodeputata greca Elli Koppa, che ha accompagnato Swoboda nei suoi incontri ad Atene, ha spiegato che «quest'ultimo pacchetto di austerità arriva in un momento di disoccupazione crescente e promette ancora più disoccupazione, arriva nel mezzo di una recessione in caduta libera e promette ancora più recessione». Koppa ha respinto le tesi secondo cui sono i po-

«Grande tradimento»

L'accusa riguarda il principio di solidarietà del modello sociale Ue

litici greci a non aver applicato i programmi di risanamento concordati. «Il fatto - ha detto - è che non solo stiamo applicando il programma, ma che stiamo facendo il massimo possibile nelle circostanze attuali». I funzionari della troika, ha aggiunto l'eurodeputata, «stanno semplicemente ignorando gli studi che indicano che in questo momento in Grecia il costo del lavoro e la competitività sono dei temi completamente slegati».

Secondo David Sassoli, a capo della delegazione italiana degli eurodeputati Pd a Strasburgo, che siedono nel gruppo dei Socialisti e Democratici, «il vero problema è la mancanza di una Commissione Ue che doveva essere la cabina di regia per l'uscita dalla crisi, per questo Swoboda ha fatto bene a scrivere a Barroso». In questo momento, ha concluso Sassoli, «l'Europa sta pagando il fallimento di politiche di una destra che vuole solo punire i paesi in difficoltà, non li aiuta a uscire dalla crisi e sa solo guardare al rigore dei bilanci senza puntare sulla crescita e sullo sviluppo». ♦